

ISTITUTO COMPRENSIVO SASSOFERRATO
Comune di Sassoferrato (AN)



Progetto: Cittadinanza e Costituzione

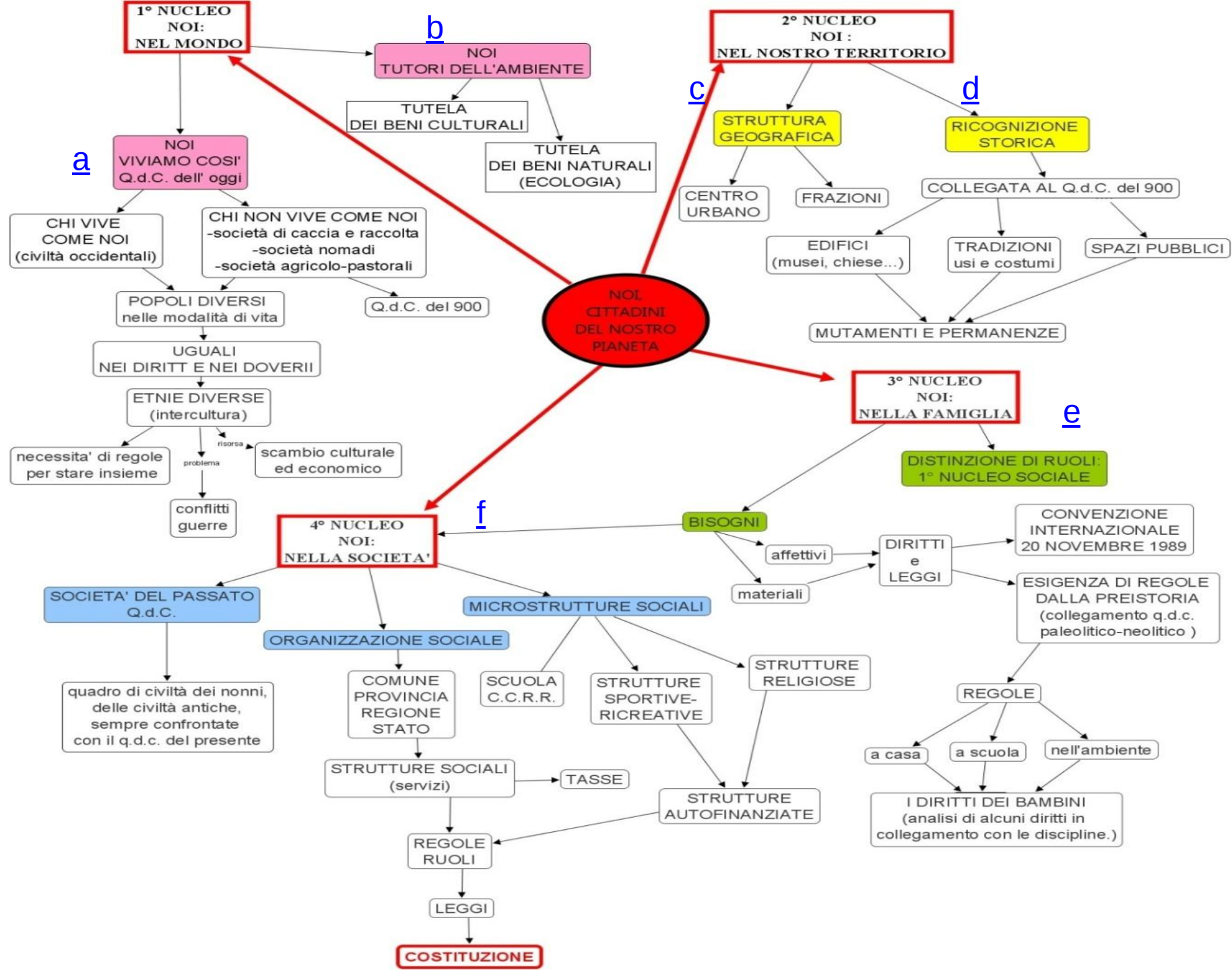
“Scelte coraggiose, gesti concreti, parole credibili”

Microprogetto: “Sassoferrato e dintorni”

Scuola Primaria “S.Brillarelli” di Sassoferrato - Classe III ^B

A.S. 2009/2010

Docente: Ins. Gabriella Patregnani



Il mondo è la nostra prima casa...

**quindi anche la tua,
la seconda casa i poveri non ce l'hanno,
il mondo invece ce l'abbiamo tutti..**

**Se la rispetterai e rispetterai le regole avrai una casa bellissima,
piena di pace e serenità, altrimenti avrai una casa bruttissima
dove vivrai malissimo...**





Scuola



Feste, svaghi, giochi



famiglia

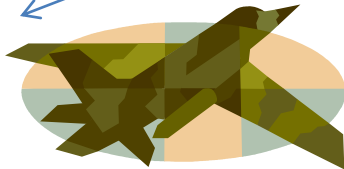


abbigliamento

Noi viviamo così... quadro.d.civiltà dell' oggi



Mezzi di
trasporto



Casa



Lavoro



alimentazione



Chi non vive come noi ...



Scuola



Feste, svaghi, giochi



Famiglia



Abbigliamento

Mezzi di
trasporto



I nonni vivevano così... quadro di civiltà del 900

Casa



Lavoro



Alimentazione



NEL MONDO
SIAMO IN TANTI E
PER STARE BENE INSIEME,
SERVONO DELLE REGOLE
CONDIVISE ...
E NOI?



Le nostre regole ...

- ▣ Aiuto un compagno
- ▣ Quando un compagno parla o legge io ascolto
- ▣ Quando finisco il compito aspetto in silenzio
- ▣ Sto composto
- ▣ Alzo la mano per intervenire
- ▣ A merenda gioco con tutti i compagni
- ▣ Lavoro in silenzio
- ▣ A scuola si cammina



Firmato: Simone, Daniele Ba, Daniele Be, Thomas, Federico, Sofia, Martina, Matteo, Greta, Michele, Orlando, Betim, Agnesa, Giorgia, Vanesa, Maria, Sabrina, Wissem, Anna, Gaia R, Diego, Livia, Andrea, Gaia V, Matilde.

"Sono nato a Radicosa piccola borgata di Sassoferrato e qui ho trascorso la mia infanzia. Andavo a scuola a piedi a circa sei chilometri da casa mia. Avevo una sola maestra che insegnava a cinque classi. A scuola usavo il pennino e i colori li usava solo chi aveva i soldi e tutti avevamo delle cartelle di cartone.

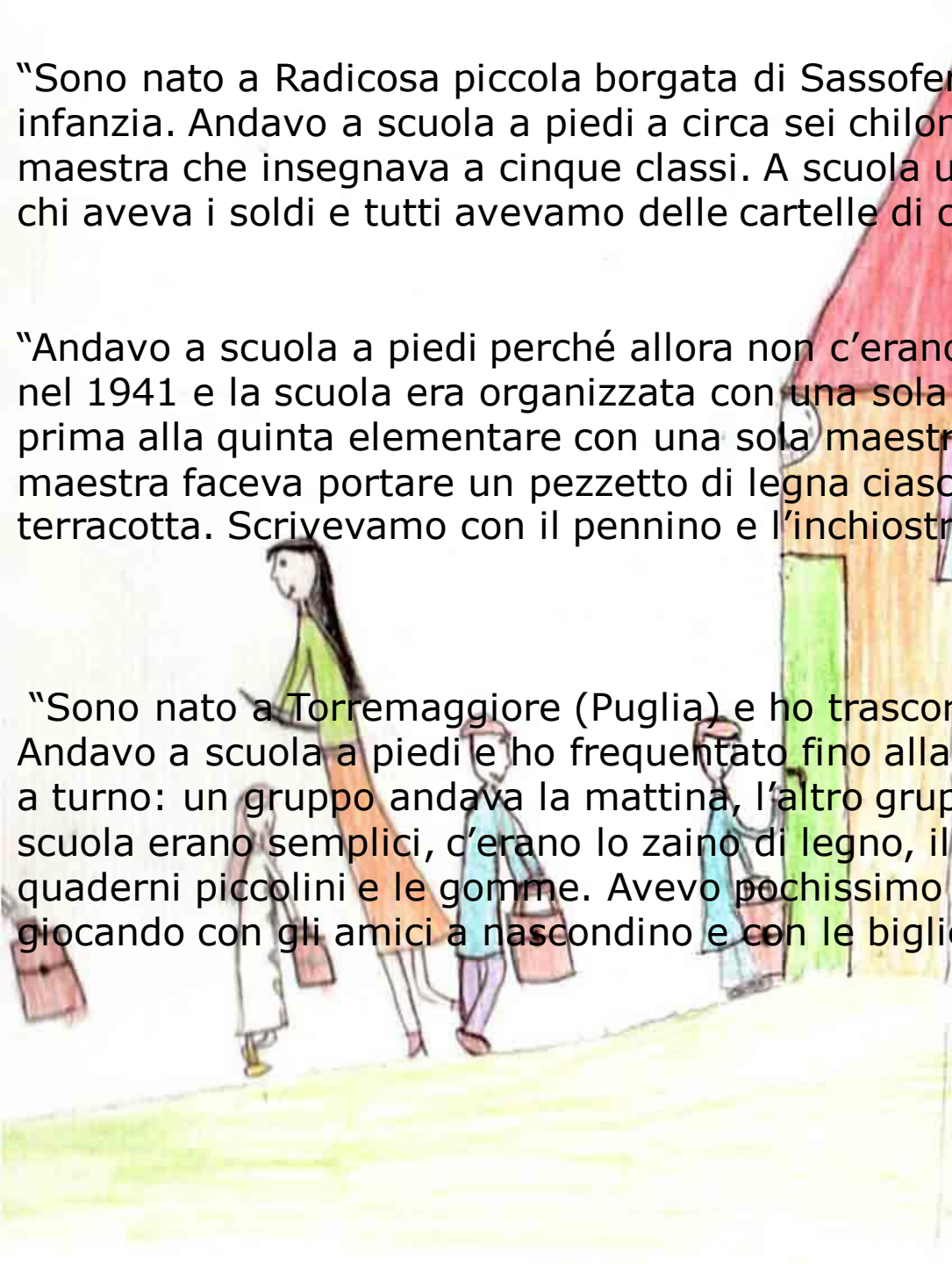
Elio Angeletti 1925

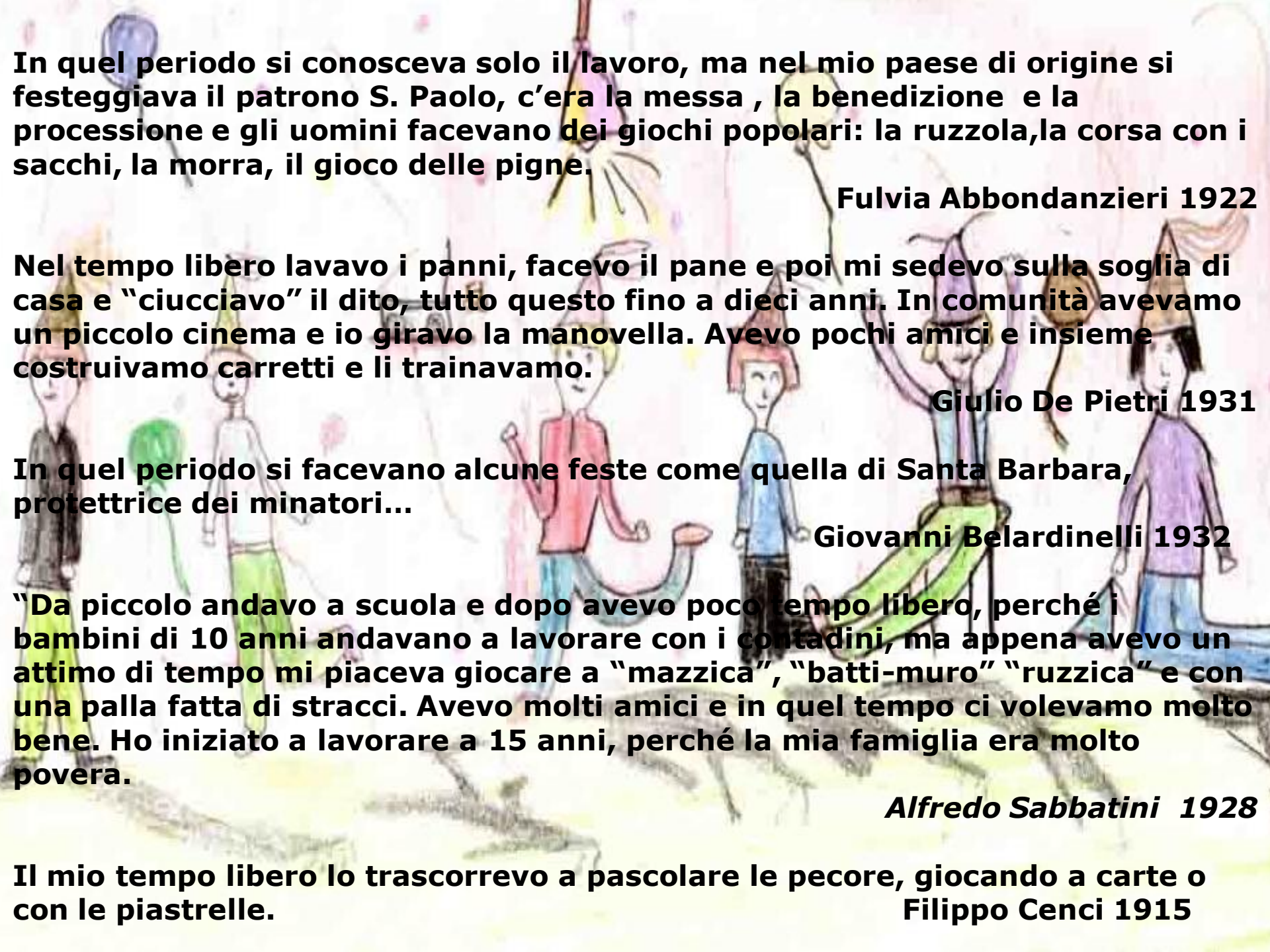
"Andavo a scuola a piedi perché allora non c'erano mezzi di trasporto, ho fatto la prima nel 1941 e la scuola era organizzata con una sola classe dove vi erano alunni dalla prima alla quinta elementare con una sola maestra. Quando era molto freddo la maestra faceva portare un pezzetto di legna ciascuno, con cui accendevamo la stufa di terracotta. Scrivevamo con il pennino e l'inchiostro."

Francesco Donnini 1935

"Sono nato a Torremaggiore (Puglia) e ho trascorso la mia infanzia a Sassoferrato. Andavo a scuola a piedi e ho frequentato fino alla quinta elementare. Si faceva lezione a turno: un gruppo andava la mattina, l'altro gruppo di pomeriggio. I materiali per la scuola erano semplici, c'erano lo zaino di legno, il pennino, i colori a pastello, i quaderni piccolini e le gomme. Avevo pochissimo tempo libero, che trascorrevi giocando con gli amici a nascondino e con le biglie.

Cesare Traiano Schiamone 1923





In quel periodo si conosceva solo il lavoro, ma nel mio paese di origine si festeggiava il patrono S. Paolo, c'era la messa , la benedizione e la processione e gli uomini facevano dei giochi popolari: la ruzzola, la corsa con i sacchi, la morra, il gioco delle pigne.

Fulvia Abbondanzieri 1922

Nel tempo libero lavavo i panni, facevo il pane e poi mi sedevo sulla soglia di casa e "ciucciavo" il dito, tutto questo fino a dieci anni. In comunità avevamo un piccolo cinema e io giravo la manovella. Avevo pochi amici e insieme costruivamo carretti e li trainavamo.

Giulio De Pietri 1931

In quel periodo si facevano alcune feste come quella di Santa Barbara, protettrice dei minatori...

Giovanni Belardinelli 1932

"Da piccolo andavo a scuola e dopo avevo poco tempo libero, perché i bambini di 10 anni andavano a lavorare con i contadini, ma appena avevo un attimo di tempo mi piaceva giocare a "mazzica", "batti-muro" "ruzzica" e con una palla fatta di stracci. Avevo molti amici e in quel tempo ci volevamo molto bene. Ho iniziato a lavorare a 15 anni, perché la mia famiglia era molto povera.

Alfredo Sabbatini 1928

Il mio tempo libero lo trascorrevi a pascolare le pecore, giocando a carte o con le piastrelle.

Filippo Cenci 1915

...Ho iniziato a lavorare a 19 anni in Germania, anche se le condizioni della mia famiglia non erano tra le più povere, ho sentito comunque la necessità di lavorare. Sono stato l'unico a partire, con molta tristezza perché dovevo abbandonare la mia famiglia. ...

Aldo Leli 1938

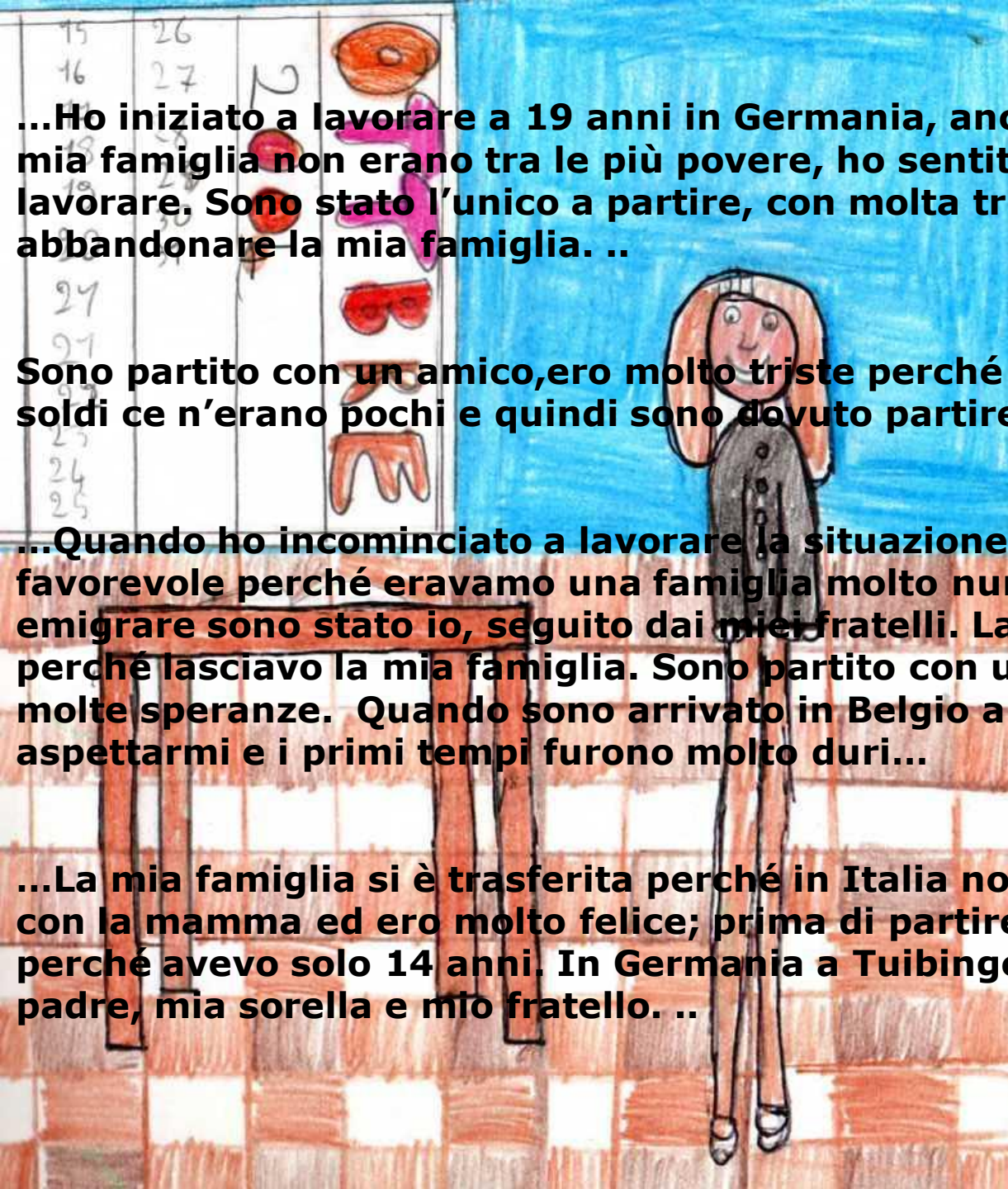
Sono partito con un amico, ero molto triste perché ero già fidanzato, ma di soldi ce n'erano pochi e quindi sono dovuto partire ...

Ciro Mancinelli 1934

...Quando ho incominciato a lavorare la situazione della mia famiglia non era favorevole perché eravamo una famiglia molto numerosa. Il primo ad emigrare sono stato io, seguito dai miei fratelli. La partenza è stata dolorosa perché lasciavo la mia famiglia. Sono partito con una valigia di cartone e molte speranze. Quando sono arrivato in Belgio a Liegi non c'era nessuno ad aspettarmi e i primi tempi furono molto duri...

...La mia famiglia si è trasferita perché in Italia non c'era lavoro. Sono partito con la mamma ed ero molto felice; prima di partire non facevo nessun lavoro perché avevo solo 14 anni. In Germania a Tuibingen c'era ad aspettarmi mio padre, mia sorella e mio fratello. ...

Nello Maracchini 1948



..In quel periodo si festeggiava poco, solo il Natale, che era molto significativo per me e la mia famiglia. La domenica di Natale indossavamo tutti l'abito più elegante che avevamo e andavamo a messa a pregare. ..

Giuseppe Amori 1928

...In quel periodo si facevano delle feste, ma per me erano tutte uguali, le trascorrevi con amici, indossavamo i vestiti più nuovi e si mangiava la pasta al forno. Eravamo molto devoti a San Giovanni. ..

...La mia giornata era casa – lavoro, lavoro – casa...

Antonio Peluso 1939

...io portavo i pantaloni perché là erano di moda, qui non li ho più messi...

Elsa Bartoloni 1925

... Le feste erano un momento di grande divertimento, le passavo tra amici con abiti semplici...

Francesco Luzzi 1928



A volte si facevano anche delle feste, ci riunivamo tutti e sentivamo musica, ballavamo. La festa più significativa è stata quando ho conosciuto mia moglie, avevano cucinato la pasta al forno e la carne di maiale arrostita, noi eravamo devoti a San Francesco e San Pietro...

Francisco Pani 1906

...A Natale e Pasqua si stava in famiglia con gli abiti della domenica. In queste occasioni sulla tavola c'erano i tortellini in brodo e l'agnello, a Pasqua si usava fare colazione con le uova benedette e al patrono di San Fortunato a cui eravamo molto devoti, si partecipava tutti insieme al cenone...

Aldo Leli 1938

...Si cucinava la pasta fatta in casa e l'arrosto di pollo o tacchino ...

Elsa Bartoloni 1925

..Ero molto devoto a Sant' Ugo, San Pietro e San Francesco e le feste migliori erano i matrimoni dove si mangiava pollo, tacchino e anatra...

Alfredo Sabbatini 1928

Quando ho incominciato a lavorare la situazione della mia famiglia non era favorevole perché eravamo una famiglia molto numerosa. Il primo ad emigrare sono stato io, seguito dai miei fratelli.

La partenza è stata dolorosa perché lasciavo la mia famiglia.

Sono partito con una valigia di cartone e molte speranze. Quando sono arrivato in Belgio a Liegi non c'era nessuno ad aspettarmi e i primi tempi furono molto duri; all'inizio comunicavo a gesti perché non conoscevo la lingua.

Abitavo in quelle baracche dove pochi anni prima c'erano i prigionieri di guerra. Trovavo lavoro come minatore in una miniera di carbone, dovevo lavorare per sei mesi continuativi per avere la mutua e se non lavoravi ti portavano in un campo di concentramento. Io non conoscevo nessuno, lavoravo anche di notte e allo stesso tempo pensavo alla mia famiglia e al giorno in cui potevo ritornare in Italia. Con lo stipendio riuscivo a mantenermi il giusto che bastava, e il resto lo mandavo alla mia famiglia. Il lavoro non mi piaceva perché dovevo stare sempre sotto terra ...

Elio Angeletti 1925

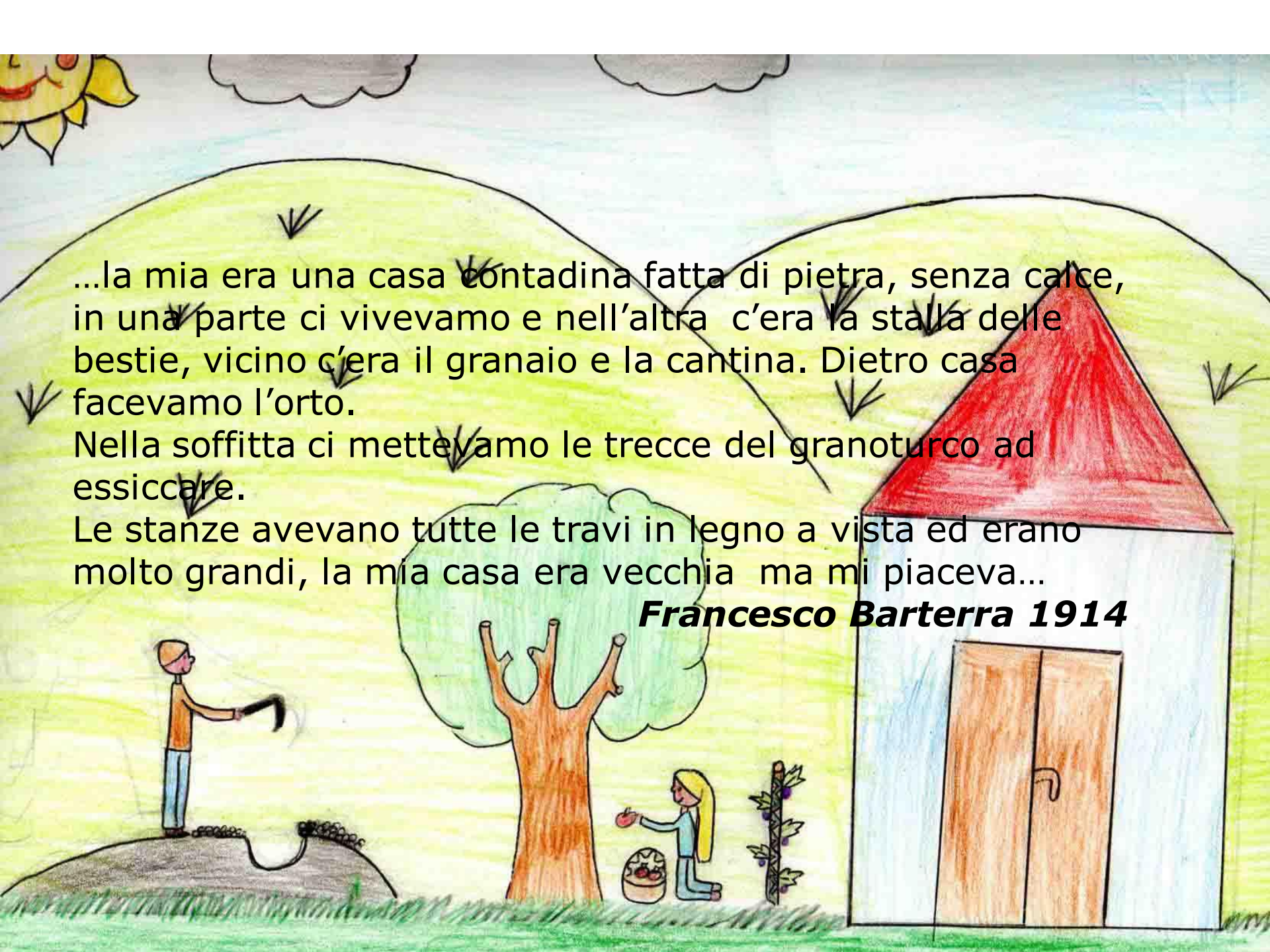
Ho cominciato a lavorare a dieci anni nei campi perché la situazione della mia famiglia era difficile, i miei genitori erano contadini e poveri ed eravamo quattro fratelli. Nella mia famiglia il primo ad emigrare sono stato io, perché volevo creare un avvenire migliore per aiutare i miei genitori. Sono partito da solo, mi sono imbarcato con la nave da Napoli ed ero molto triste, piangevo e speravo di tornare presto. Invece....

Vincenzo Formica

1936

Ho cominciato a lavorare a otto anni perché eravamo otto fratelli e così si lavorava di più. Quando mi sono sposata sono emigrata a San Polo e sono partita molto felice insieme a mio marito. A casa c'erano i genitori di mio marito ad aspettarci, i primi giorni furono un po' tristi perché non conoscevo il posto, ma poi mi è piaciuto. Quella vita a San Polo era diversa ma piacevole, sono andata a lavorare a Cassa Parrone e facevo la contadina perché non ho studiato.

Adria Ceccolini 1921



...la mia era una casa contadina fatta di pietra, senza calce, in una parte ci vivevamo e nell'altra c'era la stalla delle bestie, vicino c'era il granaio e la cantina. Dietro casa facevamo l'orto.

Nella soffitta ci mettevamo le trecce del granoturco ad essiccare.

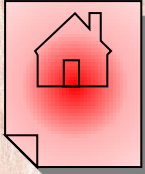
Le stanze avevano tutte le travi in legno a vista ed erano molto grandi, la mia casa era vecchia ma mi piaceva...

Francesco Barterra 1914



...io se mi dovevo spostare camminavo a piedi o con il biroccio trainato dai buoi solo molto tempo dopo potei acquistare una bicicletta. La macchina ce l'avevano solo le persone ricche, se dovevo fare un viaggio lungo usavo la corriera o il treno...

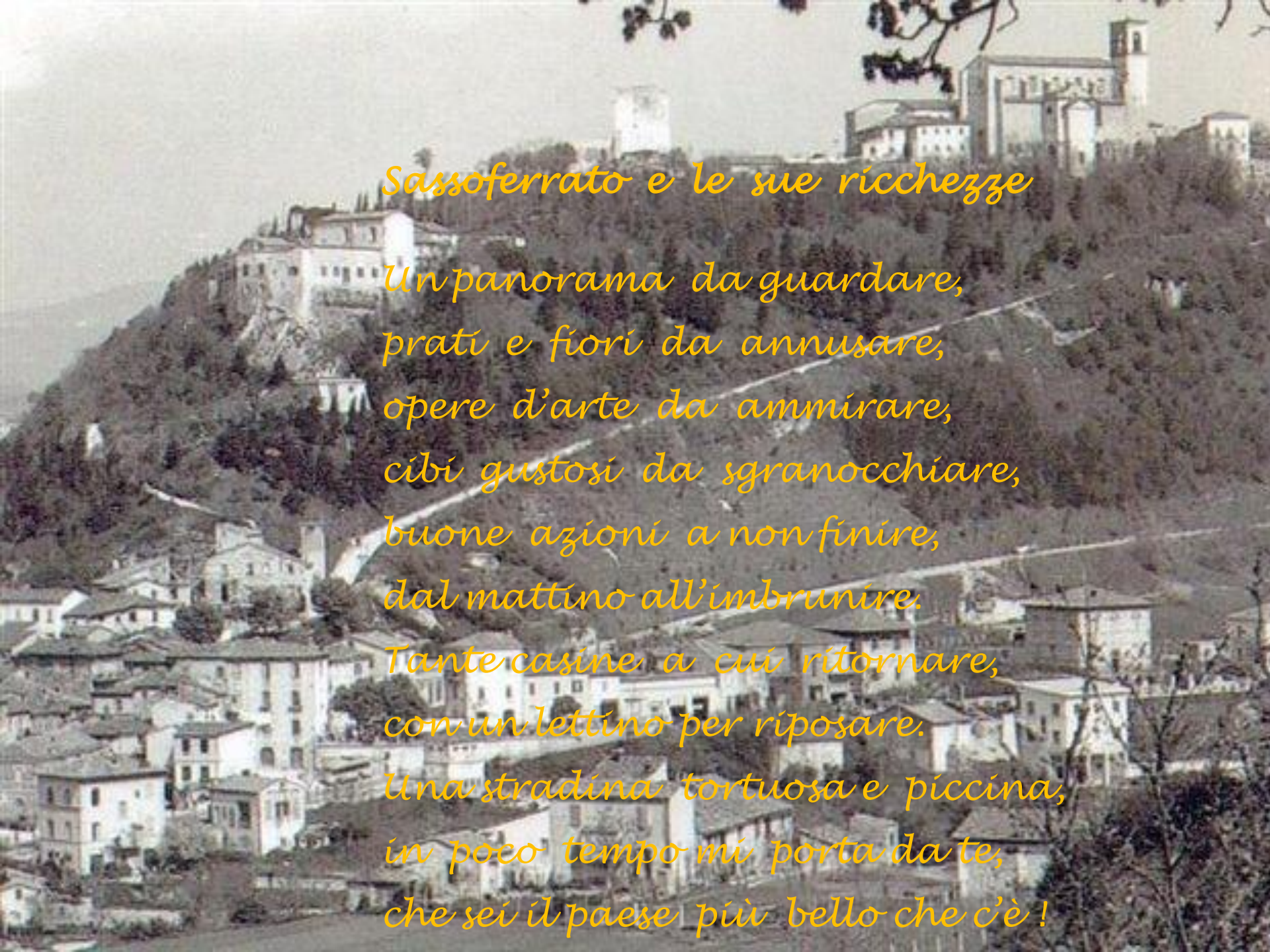
Francisco Pani 1906



I nostri tesori sul territorio

- Maria: *La zona archeologica di Sentinum*
- Daniele: *la rocca*
- Wissem: *Le montagne con il Monte Strega*
- Federico: *La parte vecchia di Sassoferrato, il castello*
- Diego: *le numerose frazioni.*
- Matteo: *Il fiume Sentino*
- Giorgia: *I quadri di Salvi*
- Daniele Ba: *I parchi pubblici*
- Anna: *Piazza Matteotti e il palazzo comunale*





Sassoferrato e le sue ricchezze

*Un panorama da guardare,
prati e fiori da annusare,
opere d'arte da ammirare,
cibi gustosi da sgranocchiare,
buone azioni a non finire,
dal mattino all'imbrunire.*

*Tante casine a cui ritornare,
con un lettino per riposare.*

*Una stradina tortuosa e piccina,
in poco tempo mi porta da te,
che sei il paese più bello che c'è !*

Immaginate di fare la spesa per il nostro mondo, cosa compreresti?



- ...la macchina tritarifiuti oppure un modo per generare meno rifiuti perché se continuiamo così il nostro territorio diventa un'immondezzaio... Simone
- ...comprerei poche cose così non ci sono gli imballaggi da buttare via ... Giorgia
- ...tanti cestini per fare la raccolta differenziata... Matteo
- ...non comprerei l'acqua in bottiglia ma uso quella del rubinetto... Vanesa
- ...tanti alberi per avere sempre l'aria pulita anche quando saremo vecchi... Livia

Registro della spazzatura della 3B



Tutti i giorni a turno portiamo da casa dei rifiuti e all'arrivo a scuola li differenziamo negli appositi bidoni, al mercoledì prima che il bidello Sandro li vuota, il servitore di turno compila il registro della spazzatura. Ecco una pagina:

- Questa settimana abbiamo buttato 3 sacchetti di immondizia: i brick del succo potevano essere **riciclati** per fare una torre, il vasetto dello yogurt si poteva **riutilizzare** per quando dipingiamo con le tempere,
- La buccia della banana poteva essere usata nel **compostaggio**
- Le plastiche delle merendine sarebbe meglio non comprarle per niente.

Michele Cristallini

Osserva tutti i giorni i comportamenti in casa e scova i crimini energetici!!!!



Diario energetico pagina del 9 marzo 2010

- Ho controllato la situazione degli spifferi in casa, ho preso una piuma delle galline da nonna e ho guardato se si muoveva. Quattro finestre lasciano passare gli spifferi
- Ho guardato le lampadine ne abbiamo dieci ma solo tre sono a basso consumo, due erano accese in stanze che non c'era nessuno.
- Guardando gli elettrodomestici, ho scoperto che 3 erano in standby.
- Tre rubinetti in casa gocciolano

Sofia Carofiglio 3B

Rilevazione di competenze

Scrivi una lettera al negozio dove va a fare la spesa con la tua famiglia cosa gli diresti per migliorare l'ambiente in cui vivi?

Al Signor Valentini del Supermercato Coal, io sono Daniele Bartolini, vengo sempre a fare la spesa con mia madre, a casa siamo pieni di sacchetti di plastica, li vedo anche per le strade e per i campi che volano, è importante diminuire questi sacchetti, le propongo di dare ai suoi clienti dei sacchetti non di plastica che si possono riutilizzare o di un altro materiale che non inquinino questo bel paese dove abito...

Tanti saluti Daniele

Abbiamo scritto poesie e racconti sul
nostro ambiente... con la
“La bambina gentile”
abbiamo vinto la pubblicazione nel
testo dell’Unicef!



LA BAMBINA GENTILE

C'era una volta una bambina molto povera ma estremamente gentile con tutto e tutti, non faceva male neanche ad una foglia e non calpestava nemmeno ad un lombrico. Nel paese dove viveva Sara si diceva che vivesse uno stregone; altro non era che la trasformazione di un bambino sporcaccione che non amava la natura, tutte le volte che faceva merenda lasciava in giro cartacce, lattine e bottigliette di plastica. Quando il bimbo diventò grande, la Natura lo punì e lo trasformò in un orribile stregone.

Un giorno Sara mentre passeggiava nel bosco alle pendici del Monte Strega, incontra lo stregone e appena lo vede gli chiede: -Sei tu lo stregone di cui si parla in paese?

-E allora?- rispose un po' scocciato lo stregone;

-Senti, ma perché butti tutte le cartacce, bottiglie, gomme, stecchi di gelato in terra, guarda questo bosco è ridotto una pattumiera...guarda questi sentieri sono così accoglienti, se solo fossero puliti, guarda quante piantine...e quanti passerotti...-disse garbatamente Sara.

Lo stregone all'inizio risponde urlando: - Che vuoi, tornatene al paese! , ma poi colpito dall' educazione della bambina, si ferma a pensare e dice: - Io non rispetto la natura perché mio padre non me l'ha insegnato, lui odiava l'ambiente e devastava tutto ciò che incontrava ogni volta che era arrabbiato per qualcosa, soprattutto la sera quando tornava stanco dal lavoro, quindi io non so come si rispetta la natura è per questo che mi sono rifugiato quassù, per non sentire più i rimproveri delle persone del paese.

Allora Sara risponde: -Non preoccuparti, ti insegno io a rispettare la natura! E così lo prende per mano e camminando insieme nel sentiero, inizia a raccontare: - Vedi, nel mondo noi siamo una grande famiglia, le piante e gli animali sono nostri fratelli, dobbiamo volergli bene! Non comportarti come tuo padre, rispetta la natura e vedrai che ti saprà dimostrare il bene che ti vuole.

-Ma io sono uno stregone, la natura vuole bene agli stregoni? Risponde quasi stupito.

-Certo, la natura è come una mamma! Fece la bambina.

- Se tu la rispetti come facciamo noi bambini, lei ti amerà e si vestirà di pulito per essere ancora più bella per te. Tu devi imparare come si tratta la natura, se la lasci pulita lei ti darà tanti doni: l'aria pulita da respirare, un riparo dal sole e dalla pioggia, un prato soffice per fare un pic-nic e posti magnifici in cui poter giocare.

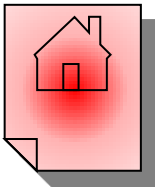
- Cosa dici, gli stregoni non giocano ! Io non potrò mai avere questi doni! E poi ormai sono grande non mi va di rimettermi sui libri! Esclamò con rabbia e prese una corda per legare la bambina e poi la rapì; quando fece buio la portò da suo padre giù in paese che la nascose nella sua cantina. Sara aveva paura e si lamentava, ma dopo poco nella via, passò un bambino di nome Samuele che sentì quei lamenti, riconosce la voce di Sara e capì che proveniva dalla cantina, con un sasso Samuele rompe il vetro della finestra e riesce ad entrare in cantina e porta in salvo Sara, che gli racconta tutto quello che era successo.

Samuele sapeva che sul Monte Strega si nascondeva un drago che si mostrava soltanto al suono del fischio, allora i due decisero di andare lassù e di fischiare al Drago, gli raccontarono come stavano le cose e gli chiedono di dargli una mano per dare una lezione allo stregone.

Mentre i due bambini si erano nascosti vicino ad un frassino per vedere la scena, il drago sputò dalle narici un vortice di vento gelido, gelido ma così gelido che in un momento tutte le foglie si staccarono dagli alberi creando una bufera di foglie, arbusti e terriccio che fecero starnutire e piangere per giorni e giorni lo stregone. Sara vedendolo piangere continuamente, si avvicina e gli dice: - La natura offre sempre dei doni: a volte graditi a volte meno graditi, dipende dal tuo comportamento, se la tratti male, ti farà ammalare, se la tratti bene ti farà gioire.

Smetti di piangere, prova a voler bene alle persone, ad essere gentile con le piantine e a curare gli animali, siamo fratelli di una grande famiglia: il mondo ! VOGLIAMOCI BENE!

Testo di gruppo Classe III^B



Sassoferrato

S. Facondino

ieri

oggi



Scheda di osservazione

Comune di Sassoferrato

Cittadinanza e costituzione - storia- geografia lingua italiana-arte- musica

di.....

Nome	
tipo	
Epoca	
Stile	
Collocazione territoriale	
Aspetto esterno	
Aspetto interno	
Stato di conservazione	
Interventi necessari	
Pensieri o emozioni suscitate:	

La rocca di Albornoz: i suoi mutamenti nel tempo

- Il muro di cinta è stato ricostruito ed è stata inserita una cancellata.
- Gli alberi sono molto cresciuti da quell'epoca.
- Sulle scale è stato messo il corrimano.
- Al posto del prato è stato costruito un piazzale in cemento e una staccionata in legno con dei lampioni.
- Nel piazzale è stata costruita una piccola fontana.





ORLANDO BODA 3B



Osservo le foto vecchie e la realtà di oggi, disegno i mutamenti del mio paese.

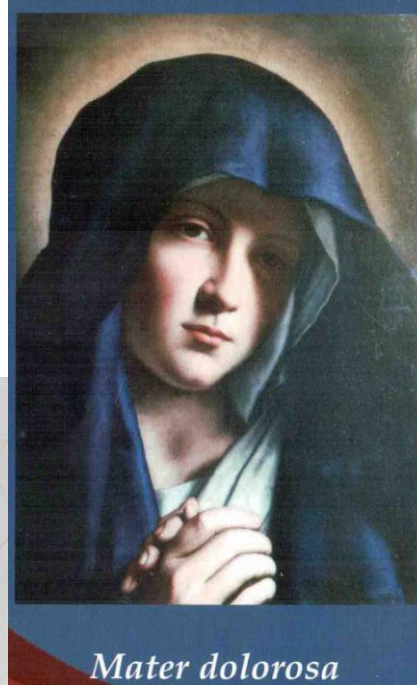




**Al museo per
imparare
i vecchi mestieri...**



**Al monastero di Santa
Chiara le suore ci
raccontano i quadri del
Salvi che custodiscono con
amore e dedizione...**



"MADONNA CON
GESU' BAMBINO"
G.B. SALVI



**Alla Pinacoteca
Civica
scopriamo
le opere del
Sassoferrato e
disegniamo
dal vero...**



"LACRIMAE ANABILIS" III B

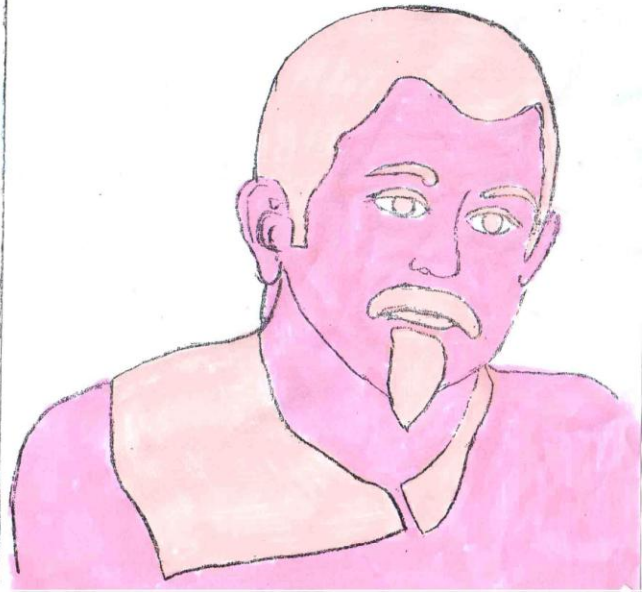
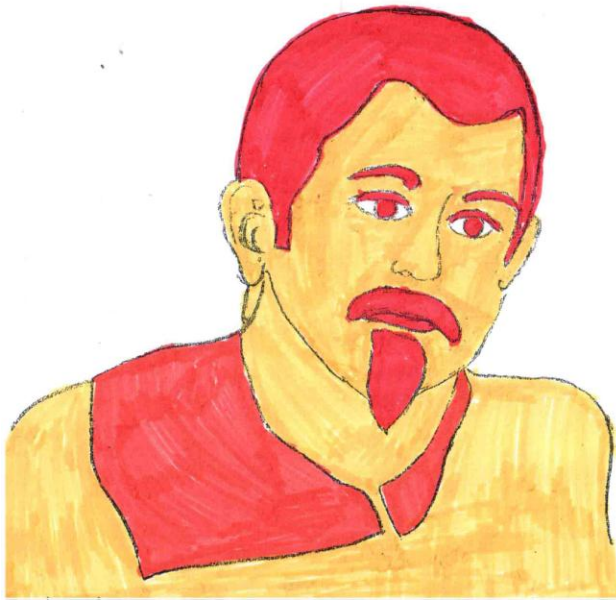
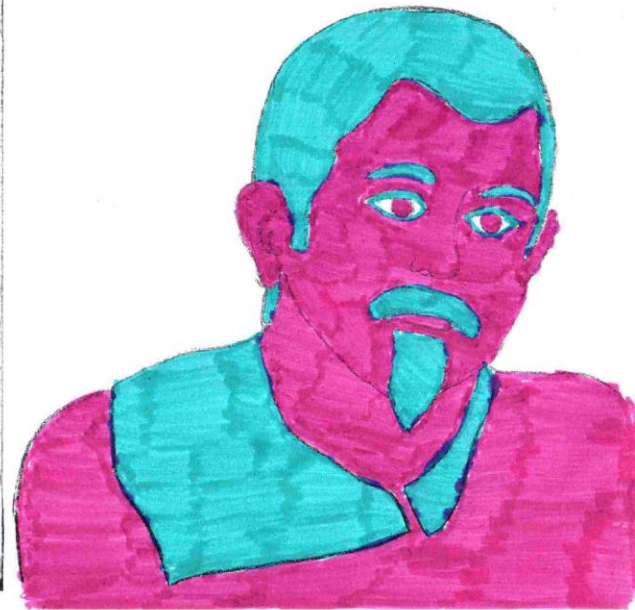
ANNA PELICCIOLI



"LACRIMAE ANABILIS" G. B. SALVI

FEDERICO BORDA

G. B. SALVI POP- ART



....Al termine dell'anno scolastico per concludere il progetto di cittadinanza, abbiamo decorato una tegola con le foto dei nostri tesori sassoferratesi, ognuno di noi ha scelto quello che lo ha colpito di più e lo abbiamo portato a casa, io l'ho messo sul camino così ne posso parlare a tutti quelli che vengono a casa mia... *Daniele*



Cosa metto nella valigia?

Scheda di qualità:

- Pensi sia stato interessante questo progetto? *Molto*
- Pensi di aver imparato qualcosa? Che cosa? *Che a Sassoferrato abbiamo un grande pittore Gian Battista Salvi e i suoi quadri sono in giro per tutto il mondo e poi ho imparato tante altre cose.*
- Avresti voluto parlare o fare altre attività relative alla cittadinanza che non sono state trattate? *no*
- Quale argomento o attività pensi che ti abbia fatto crescere? *La visita al monastero di Santa Chiara.*
- Dai un voto da 1 a 10 al progetto? *Dieci*
Greta Cicetti 3B



A photograph of a stone archway, likely part of a historic building or garden entrance. The arch is constructed from light-colored stone blocks. Two large, leafy green trees frame the arch, their branches and leaves hanging over the top and sides. A paved path leads straight through the archway into a bright, sunlit area with more greenery. A small, dark, ornate lantern hangs from a wire just inside the arch. The overall scene is peaceful and evokes a sense of discovery and new perspectives.

**Il vero viaggio della scoperta
non consiste nel vedere nuovi paesaggi
ma nell'avere occhi nuovi.**

Marcel Proust